

MARGHERA - DOPO LA ROTTURA DELLE TRATTATIVE FULC-MONTEDISON:

# I Consigli delle fabbriche chimiche si impegnano a respingere con la lotta i ponti e la cassa integrazione

MARGHERA, 9 — Dopo la decisione nazionale di rifiutare i ponti nei petrolchimici e di andare alla lotta di tutto il gruppo per il ritiro della cassa integrazione nel settore fibre e per la applicazione degli accordi (orario, organici, risanamento, investimento, ecc.) questa mattina si è tenuto a Marghera il coordinamento delle fabbriche chimiche per precisare le forme di lotta. Tutti gli interventi, fuorché uno, sono stati d'accordo sulla necessità di andare allo scontro duro con la fermata degli impianti, rifiutando il ricatto delle « ore improduttive ». Ma i temi trattati sono stati ben più vasti e le conclusioni del compagno D'Errico hanno rispecchiato fedelmente il dibattito: l'accordo Fiat non è l'unica strada per risolvere il problema, anche perché quella della Montedison è chiaramente una manovra provocatoria e ricattatoria; bisogna unificare il movimento di lotta con un coordinamento continuo e stabile tra le fabbriche chimiche e le imprese

(subito a Marghera e entro breve tempo nell'area padana), blocco dello straordinario, sciopero esteso a tutti i turni, fermata degli impianti strategici alla cui produzione il padrone tiene di più (in linea di massima il TDI al Petrolchimico, la sintesi della ammoniaca degli azotati e il nitrico alla fertilizzanti), assemblea aperta alle forze politiche e alla stampa mercoledì al capannone del Petrolchimico; invio di una delegazione numerosa all'Enel e settimana

di lotta sulle tariffe elettriche (in linea di massima a partire dal 15), adesione del coordinamento dei CdF alla mozione di appoggio ai compagni soldati di Palmanova processati a Padova proposta a nome del coordinamento dei nuclei di caserma di Venezia, impegno a un comunicato FULC in appoggio alla lotta e ai diritti democratici dei soldati. Oggi pomeriggio si riuniscono gli esecutivi di fabbrica per la applicazione concreta delle forme di lotta.

## Roma: occupate 183 case a Casal Bruciato

Sabato 183 famiglie operaie e proletarie hanno occupato altrettanti appartamenti a Casal Bruciato, vicino alle case assegnate agli occupanti di San Basilio. Le case non sono ancora finite, decine di edili sono occupati

nei cantieri della zona; per questo domenica mattina, in una riunione con i delegati edili veniva deciso di togliere l'occupazione lunedì mattina per consentire agli edili di riprendere il lavoro. Viene però mantenuto il picchetto alle case.

L'obiettivo portato avanti dai proletari in lotta è quello della requisizione degli appartamenti tenuti sfitti dai padroni che a Roma sono diventati decine di migliaia. Questo obiettivo portato avanti dalla lotta di migliaia di proletari in quest'ultimo anno, e sempre sconfessato dai revisionisti con l'alibi che premerebbe la speculazione edilizia, viene ora dagli stessi sbandierato e portato avanti, ma con la discriminante che riguarda i soli « baraccati ». Con questo obiettivo i proletari di alcuni borghetti romani hanno picchettato per una settimana il Campidoglio ottenendo dal Comune l'impegno a discutere la possibilità di requisire 2500 alloggi per i casi più bisognosi.

Noi diciamo che la requisizione di questi alloggi è una vittoria dell'intero movimento per la casa a Roma, che non può esistere nessuna differenza tra quelli che hanno già una casa e prezzi di rapina e quelli che vivono nelle baracche, perché il carovita e l'inflazione allo stesso modo falcidiano il salario degli operai e dei proletari.

Questo obiettivo va rilanciato con forza accanto a quello dell'affitto al 10 per cento del salario e a quello della costruzione di case popolari. Con questo programma delegazioni di massa dei comitati di lotta parteciperanno domani alle 15 al Colosseo allo sciopero di due ore dell'industria e di 4 ore degli edili.

## DALLA PRIMA PAGINA

### ACCORDI URSS-FRANCIA

già notevolmente ridotto nei primi nove mesi del 1974. In compenso la Francia ha ottenuto un rialzo del saggio di interesse per le attrezzature fornite a credito, dal 6,05-6,25 al 7,2-7,5 per cento, per un totale di 10 miliardi di franchi (col che sarà finanziata la costruzione di due grossi complessi per la produzione di alluminio sul mar Nero e nella Siberia centrale e di una grossa fabbrica di contatori elettrici in Ucraina).

Più difficile a spiegarsi è la posizione assunta dal presidente francese in merito alla conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europee, nei cui confronti la Francia ha sempre nutrito forti riserve. In realtà, alla conclusione di questa conferenza che dura da oltre due anni soltanto i sovietici che l'hanno patrocinata si mostrano interessati; e in modo inspiegabilmente ossessivo dato che è ormai sempre più chiaro che essa non è in grado di risolvere nulla al di là di dichiarazioni formali circa l'invulnerabilità delle frontiere e l'utilità degli scambi economici e culturali. Se d'altronde i suoi lavori si sono così profondamente impantanati, ciò non è avvenuto tanto per l'esplosione di acuti e insanabili contrasti al

suo interno quanto per il motivo che, tranne l'Unione Sovietica, nessun paese europeo ha interesse a impegnarsi in un progetto che è fedelmente ricalcato sulle ambizioni egemoniche di Mosca: ratificare il processo di distensione in Europa e nello stesso tempo istituzionalizzare la sua divisione in blocchi e la stabilizzazione all'interno di ciascuno di essi; tutto ciò inoltre sotto un patronato delle due superpotenze — anche gli Stati Uniti partecipano alla trattativa — che la Francia ha finora fatto di tutto per evitare.

Se la mossa di Giscard d'Estaing non è soltanto dettata dalla opportunità di chiudere in qualche modo una iniziativa ormai svuotata dei suoi contenuti originari, ma intende invece contribuire al rilancio del progetto sovietico, viene da chiedersi quali contropartite egli abbia ottenuto in cambio: una mano per consolidare la sua vacillante posizione interna o una più attiva solidarietà con le sue iniziative internazionali? A meno che il presidente francese non faccia affidamento sugli altri trentatré partecipanti alla conferenza che possono mostrarsi meno inclini a condurla rapidamente in porto.

### TREDICESIMA

L'aspetto più odioso di questo conguaglio sta proprio nella punizione premeditata di tutti quei guadagni aggiuntivi che gli operai hanno ottenuto con la lotta o con la contingenza o anche con lo straordinario, e colpendo con questo alcuni dei consumi essenziali del proletariato.

Il nuovo ministro delle finanze Visentini, messo a quel posto dalla confindustria, non accetta nessun rimando, se ne frega anche delle proposte dei commercianti, il conguaglio deve essere a dicembre, vuole proprio che i figli degli operai si facciano l'inverno senza cappotto.

## Libertà per Riccardo Abbà

La persecuzione giudiziaria dura ormai da un mese

TORINO, 9 — Da un mese il compagno Riccardo Abbà, di Lotta Continua, militante del CPS di Palazzo Nuovo, è rinchiuso in galera in seguito a una provocazione fascista. Gli sono state addossate imputazioni assai gravi, quali violenza, resistenza lesioni aggravate. Non gli viene consegnata la posta, né ha la possibilità di far recapitare la sua, e ha subito minacce in carcere ad opera della banda che faceva capo a Casimo Camon, mazziniere fascista tra i più noti, detenuto alle Nuove insieme ai suoi scagnozzi per ricatto e tentativo di estorsione. Da ultimo, il giudice istruttore Giordana gli ha negato la libertà provvisoria.

Ebbene, l'unico fatto, questo sì, di scandalosa gravità, è costituito dai trenta giorni di detenzione di Riccardo, incarcerato senza nessuna prova. La provocazione fascista che ha permesso l'arresto del compagno aveva avuto per teatro il Salone dell'Automobile, affollatissimo in un pomeriggio di sabato. Mentre i compagni operai dell'Emanuel, in lotta da mesi per la difesa del loro posto di lavoro, presidiavano la tenda di propaganda eretta dal CdF davanti al palazzo delle Esposizioni, una pattuglia di squadristi si recava sul luogo col provocatorio intento di tenervi un comizio a nome del « Fronte della Gioventù ». Gli antifascisti presenti, sdegnati, impartivano alle carogne una lezione memorabile, ma i mazzieri trovavano subito pronta solidarietà da parte della polizia, che dopo avere tollerato un tentativo di comizio non autorizzato, interveniva operando alcuni fermi e due arresti. Tra questi il compagno Riccardo, che si trovava sul posto a portare la sua solidarietà agli operai dell'Emanuel. I poliziotti, dopo averlo fermato e condotto all'interno del Salone, lo abbandonavano nelle mani dei fascisti. Le conseguenze hanno dovuto riconoscerle anche i medici del carcere, che lo hanno fatto immediatamente ricoverare in infermeria. Nel confronto, i poliziotti affermavano di riconoscerlo come uno dei loro aggressori, cadendo in contraddizione con quanto avevano detto prima, e cioè che chi li aveva aggrediti era un giovane biondo con gli occhiali.

Ora la negazione della libertà provvisoria giunge a coronare questa persecuzione. E' necessario sviluppare al massimo l'iniziativa di massa per la liberazione di Riccardo. Subito dopo il suo arresto parecchie scuole sono scese in sciopero tra cui l'Avogadro, Bodoni, il Giulio. Mozioni per la sua libertà sono state approvate da diverse assemblee di scuola e dalla assemblea delle sezioni sindacali di Palazzo Nuovo. La sottoscrizione in suo favore ha costituito uno degli argomenti di discussione nel corso dello sciopero nazionale degli studenti del 28.

Bisogna andare avanti, fino al definitivo crollo della montatura.

## Per il 12 dicembre

### TORINO

Giovedì 12 dicembre 1974, ore 21, manifestazione al Palazzetto dello Sport organizzata dal Comitato Unitario Antifascista Torinese.

### ROMA

Manifestazione con corteo indetto dalla sinistra rivoluzionaria, ore 17.30 a piazza SS. Apostoli.

### MESTRE

Manifestazione indetta da Lotta Continua, Avanguardia operaia, PDUP, con partenza dalla stazione alle ore 17.30.

Il Circolo Ottobre di La Spezia presenta il 12 dicembre uno spettacolo di canzoni internazionali di lotta con Enzo Del Re, il collettivo Franceschi e il canzoniere Spezzino all'Unione Fraterna in via Colombo 99 alle ore 17. Ingresso con tessera lire 500.

### CIRCOLO OTTOBRE

Il Circolo Ottobre di Mestre ha a disposizione uno spettacolo sulla crisi intitolato « toccandoghe a scarsea ».

Rivolgersi al 041 - 927333.

E' uscito il bollettino n. 4. Uscirà nei prossimi giorni il disco 33 giri di Enzo Del Re per ordinazioni e prenotazioni telefonare al 06/5895931.

MENTRE L'INCHIESTA SEMBRA DILATARSI IN MODO INDISCRIMINATO:

# Si impicca uno dei giovani imputati dell'omicidio del carabiniere

Bologna, 9 — Lunedì nelle prime ore della mattina si è impiccato nel carcere di Modena Bruno Valli, l'operaio di Como arrestato in seguito all'omicidio del carabiniere ad Argelato. All'alba di domenica sono stati arrestati altri due giovani. La prima è una ragazza che abita a Ravenna, Alida Cavallucci, di 23 anni, studentessa di filosofia all'università di Bologna. L'imputazione è di favoreggiamento continuato. E' entrata nella vicenda perché pare abbia compilato di suo pugno alcuni mesi fa la domanda di assunzione sua e di alcuni degli imputati alle poste, dove lavorano molti studenti universitari. Non è noto a cosa la imputazione di favoreggiamento si riferisca. Si tratta di favoreggiamento continuato perché è già accusata di favorire la latitanza di un suo amico studente universitario a Firenze per l'occupazione del rettorato del '73.

L'altro arresto per favoreggiamento è quello dello studente universitario Sergio Sabatini 21 anni di Bologna eseguito semplicemente a seguito di una telefonata intercettata dalla polizia che uno dei latitanti gli avrebbe fatto per chiedergli aiuto finanziario. Le indagini proseguono in modo indiscriminato con perquisizioni e interrogatori spesso eseguiti senza elementi di accusa.

Già giovedì notte sono state fatte perquisizioni nelle case di studenti di sinistra semplicemente perché il loro nome compariva nelle agende degli arrestati o perché avevano rapporti anche vecchi di amicizia con loro.

Anche gli ultimi due arresti sono avvenuti come si vede in base ad elementi inconsistenti. Da qui all'argomento a macchia d'olio di indagini su compagni delle organizzazioni studentesche sull'unica base dell'impegno e della militanza politica il passo è molto breve. E' quindi necessaria la massima vigilanza contro una gestione indiscriminata e persecutoria dell'inchiesta.

Interrogativi assai gravi pone il suicidio di Valli. Secondo le informazioni ufficiali, il giovane si sarebbe ucciso nella serata di domenica, usando il lenzuolo tagliato a strisce. Il cadavere è stato scoperto solo all'indomani mattina. E' perlomeno singolare che un detenuto posto in cella di isolamento, e assai verosimilmente sottoposto a sorveglianza speciale, sia rimasto così a lungo senza le visite delle guardie carceri.

### INCHIESTE SUL GOLPE

# Miceli "si riammala" e torna in ospedale

Gli agenti fascisti del SID Nicoli e Degli Innocenti interrogati a Roma; Maletti ascoltato a Milano da D'Ambrosio dopo gli interrogatori di Aloia, Beltrametti e La Bruna; la moglie del gen. Nardella chiamata a deporre a Brescia dal giudice Arcai.

Questo il principale bilancio delle ultime 2 giornate giudiziarie sulle trame eversive.

Nicoli, il fascista che lavorava a mezzadria col SID e con i camerati del « golpe d'ottobre », è stato messo a confronto con il collega Degli Innocenti, anch'egli spia del SID ed ex repubblicano. Entrambi erano presenti all'incontro di Lugano tra il SID (rappresentato da La Bruna e Romagnoli) e il vice di Borghese, Orlandini. Frutto dell'incontro, la confessione — fiume dell'esponente del Fronte che costituisce la base dei dossier del SID. Sul conto di Nicoli i giudici romani sarebbero poco propensi ad accreditare la tesi dell'agente infiltrato tra i golpisti d'ottobre per smascherarli. Più concretamente, Nicoli avrebbe lavorato contemporaneamente per i fascisti e per il SID, un eufemismo per dire che l'agente operava nella organizzazione golpista per conto dell'ufficio « D » di Maletti dal quale dipende.

La responsabilità del gen. Maletti, assunto inopinatamente a salvatore della patria con le grandi manovre di Andreotti contro Miceli, riguardano anche e soprattutto altri episodi sanguinosi della strategia della strage. In questa chiave Maletti è stato interrogato sabato a Milano da D'Ambrosio. Al centro della sua deposizione, i legami tra la cellula di Freda e l'uomo del SID Giannettini e il rapporto

redatto da Serpieri sugli autodetti della strage il 16 dicembre che fu tenuto nascosto dal SID di Henke.

Anche a Brescia, nell'inchiesta sul MAR-SAM, si sono avuti atti istruttori che riguardano direttamente i generali golpisti. Il giudice Arcai ha interrogato la moglie del latitante Nardella, colpito da mandato di cattura per la Rosa dei venti, Nardella, prima di dileguarsi, si mise in contatto con l'avv. Degli Occhi che ne propiziò la fuga. L'amicizia tra i 2 era stretta e di vecchia data. Tra l'altro il generale aveva creato nel Veneto un'organizzazione gemella della Maggioranza silenziosa. E' per approfondire questi rapporti tra Rosa dei venti e Fumagalli-Degli Occhi che Arcai indaga ora sul conto di Nardella. Questo legame abbozza uno dei molti filoni che legano l'inchiesta di Tamburino alle stragi (piazza della Loggia, Berton, Nico Azzi) e che ribadiscono l'importanza centrale dell'istruttoria padovana. E' per questo che sussistono pochi dubbi sulle decisioni definitive che la Cassazione prenderà a gennaio in merito alla riunificazione. Il pronunciamento dei giorni scorsi di Di Maio e Colli è già una indicazione eloquente per l'avvocazione a Roma.

A Padova, intanto, il cospiratore Miceli ha lasciato la scomoda cella del carcere giudiziario per tornare ospite di riguardo nel locale ospedale militare. Stavolta accusa un imbarazzo intestinale e un'otite che gli procura forti emicranie! Anche il suo collega Ricci, che doveva presentarsi in tribunale già una settimana fa, continua ad essere perseguitato da disgrazie sanitarie. E' ancora all'ospedale cello affetto da vari malanni.

Noi non conosciamo i protagonisti di questo fatto, e tanto meno presumiamo di interpretarne la volontà e di pronunciare giudizi. Tanto meno siamo disposti a parlare di « comune delinquenza »; di delinquenza « comune », in questa società, c'è solo quella che deriva organicamente dal potere e dal suo uso. L'altra, la delinquenza dei poveri, degli emarginati, degli emuli subalterni delle concezioni e dei modi di vita della classe dominante, può essere definita « comune » solo dai carcerieri, e da coloro che di questo assetto sociale esaltano la normalità e l'eternità.

Di una cosa siamo convinti. Che la vicenda di Argelato, e il suo tragico sviluppo — come altre, troppo frequenti — lungi dall'essere l'esito di una scelta politica, è l'esito della negazione della « politica » e, anche, di una debolezza della politica. Di quella sola politica che per noi vale, che nega e rovescia quella borghese, che fa della classe operaia e delle classi oppresse non le vittime del potere del capitale, ma le protagoniste della propria emancipazione, l'unica capace di riscattare l'umanità nell'autonomia di una classe. Questa politica lega le sue vittorie e le sue sconfitte alle vittorie e alle sconfitte delle masse, e in ciò trova la salvaguardia dall'isolamento, dalla disperazione, o dal compiacimento dietro cui spesso la disperazione si cela. Capirlo e farlo capire — e vivere — questo è il compito di una forza rivoluzionaria.

### SCIOPERO PROVINCIALE A RAGUSA

Lo sciopero generale del 4 dicembre nella provincia di Ragusa era stato spostato ad oggi in coincidenza con lo sciopero provinciale degli edili e degli agricoltori.

1.500 proletari, tra cui molti studenti, sono scesi in piazza gridando slogan contro il carovita e il governo, per la messa fuorilegge del MSI. Il comizio finale tenuto da un sindacalista della UIL non l'ha sentito proprio nessuno!

Direttore responsabile: Marcello Galeotti - Vice Direttore: Alexander Langer - Tipo-Lito ART-PRESS.  
Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Diffusione - Tel. 5.800.528.  
Prezzo all'estero: Svizzera Italiana Fr. 0,80 semestrale L. 15.000 annuale L. 30.000  
Paesi europei: semestrale L. 21.000 annuale L. 36.000 da versare sul conto corrente postale n. 1/53112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.